

## IL DEGRADO

→ **Lo scrittore** ricorda quando la città era una comunità. Fra un anno potrebbe lasciarla

→ **Mutamenti** «La fine del lavoro operaio ha cancellato i luoghi della formazione culturale»

# Consolo: «Milano è razzista Trovo migliore la mia Sicilia»

**Vincenzo Consolo, lo scrittore siciliano emigrato a Milano nel '68, medita se restare nella città meneghina. Una città che l'autore del «Sorriso dell'ignoto marinaio» e di altri romanzi e saggi non riconosce più.**

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

Nessun addio ancora e Vincenzo Consolo, tra qualche giorno, tornerà a Milano, «patria immaginaria» da quarant'anni, da una notte di San Silvestro, scendendo dal treno la mattina dopo, alla Stazione Centrale: primo gennaio 1968. A Sant'Agata di Militello, il paese in provincia di Messina dove è nato, ieri splendeva il sole. Immigrato, anche se nella valigia teneva una laurea, un romanzo già pubblicato, l'amicizia di tanti intellettuali.

Non è la neve a tener lontano da Milano Vincenzo Consolo, ma è la paura che quella patria immaginaria che è ormai nella memoria poco alla volta si sgretoli. C'è una voce particolare del degrado: il razzismo di Milano spaventa Consolo, che ricorda quando la città era accoglienza, solidarietà, era ancora una comunità.

Lo scrittore parla della Sicilia e delle sue tragedie, ma cita in fila Bossi, Calderoli, Borghezio e i loro slogan e infine Berlusconi, complici di una malattia nefasta. Dice che la Sicilia soffre di infiniti mali, ma almeno è libera dal razzismo, dalla xenofobia, perché è sempre stata un approdo per popoli diversi, ricorda i re normanni che parlavano arabo e ricorda di un viaggiatore arabo, che, partito da Gerusalemme, riattraversando la Sicilia normanna contò trecento moschee, accanto alle sinagoghe, accanto alla chiese cristiane di rito ortodosso e di rito latino.

«Mi capitò a Marsiglia, nel 1978 - ricorda - di partecipare a un convegno sull'immigrazione, con Mitterrand, ancora solo segretario del partito socialista francese. Raccontai della presenza maghrebina a Mazaro del Vallo. I maghrebini sono tornati. Hanno occupato di nuovo le case che furono dei loro antenati nel quartiere che è diventato la casbah. Così eravamo e così siamo rimasti, abituati e aperti a presenze straniere. Non sento razzismo in Sicilia. Ci resta molto di cattivo. Ci resta la mafia, ma la mafia, come diceva Sciascia, è una palma che sale al nord. Le palme in Sicilia magari muoiono essiccate dal punteruolo rosso, l'insetto che le divora».

Vincenzo Consolo fa il pendolare tra Milano e la Sicilia. La prima volta, nel 1952, si fermò per studiare alla Cattolica (almeno fino al servi-

## Il confronto

«Nell'isola c'è molto di cattivo, c'è la mafia, ma non ci sento razzismo»

zio militare). Poi si laureò a Messina. Studiava legge e leggeva romanzi acquistandoli a rate dalla Einaudi. Viveva nella pensione della signorina Colombo, proprio muro contro muro con la basilica di S. Ambrogio. Attraversava la chiesa per raggiungere più alla svelta le aule dell'università e una mattina vide sull'altare una donna molto bella e un uomo elegantissimo in frac. Qualcuno gli disse che erano Franca Rame e Dario Fo e che quello era il loro matrimonio. All'università frequentava Ciriaco De Mita e Gerardo Bianco. Dopo la laurea tornò in Sicilia per insegnare in un istituto agrario. Poi si disse che quella scuola era una beffa: preparava quei ragazzi a diventare emigranti. E si chiese se non dovesse tornare



Il mendicante e la gioielleria in una delle strade del centro milanese

Foto Reuters